

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: Diritti umani in Iran

Il Consiglio regionale,

Vista l'allarmante situazione dei bahá'í iraniani, la minoranza religiosa più numerosa in Iran (oltre 300.000 credenti) dopo l'Islam sciita, che da tempo è all'attenzione di varie organizzazioni mondiali, delle Nazioni Unite e del Parlamento Europeo;

Ricordando che nel 1983, in risposta alla richiesta del Procuratore Generale dell'Iran di smantellare la struttura amministrativa bahá'i, il Direttivo Nazionale bahá'í si è volontariamente disciolto, così come la struttura amministrativa nel Paese, in segno di rispetto nei confronti del governo e che, in seguito a ciò, la Comunità bahá'i ha disposto in accordo con le autorità del Paese la nomina di 7 persone (chiamate Yaran) incaricate della cura dei bisogni spirituali e sociali dei propri componenti;

Considerato che per circa vent'anni gli uffici governativi hanno tenuto contatti con lo Yaran, talvolta in modo amichevole, altre volte con interrogatori irragionevolmente lunghi ed oppressivi e che, nel 2008, i 7 membri dello Yaran sono stati arrestati e tenuti in totale isolamento, senza poter ricevere visite dai loro familiari, senza alcun supporto legale e senza alcuna contestazione formale di reato;

Rilevato che, dopo oltre due anni, le autorità iraniane non hanno addotto nessuna prova che giustifichi la detenzione dei sette dirigenti bahá'í, nè la loro condanna a vent'anni di reclusione, poi commutata a 10 anni;

Visto il recente trasferimento dei sette dirigenti bahá'í in un carcere di massima sicurezza, in condizioni molto precarie per la loro salute e a rischio per la loro sicurezza personale, e che la condanna è stata di nuovo elevata a 20 anni;

Visto altresì che la notizia della condanna ha suscitato un coro di condanne da parte di governi di tutto il mondo, come l'Australia, il Canada, la Francia, la Germania, la Nuova Zelanda, l'Olanda, il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'Ungheria, e che anche l'Unione Europea e il Presidente del Parlamento Europeo si sono uniti alla protesta, insieme a numerose organizzazioni per i diritti umani e a personalità quali l'avvocato britannico Cherie Blair ed il premio nobel Shirin Ebadi;

auspica

Che, nel rispetto dell'unità nazionale della Repubblica Islamica dell'Iran e rifiutando ogni forma di violenza, vengano garantiti i diritti individuali e collettivi a tutte le minoranze religiose presenti nel Paese, con particolare attenzione alla comunità bahá'í;

invita il Governo italiano

A esprimere la propria solidarietà al popolo iraniano contro le discriminazioni politiche e religiose di cui è fatto oggetto e, più in generale, contro le violazioni dei diritti umani sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;

A porre nelle sedi opportune la questione di un'iniziativa forte di condanna delle persecuzioni nei confronti della comunità bahá'í e delle condizioni di detenzione dei sette leader bahá'í, che possa condurre alla cessazione delle persecuzioni stesse e alla liberazione incondizionata dei leader, nel rispetto delle norme internazionali e dell'ICCPR (International Covenant on Civil and Political Rights), adottato dall'ONU e ratificato dall'Iran.

impegna

il Presidente del Consiglio regionale a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti delle Camere italiani, al Presidente della Repubblica Islamica dell'IRAN e al Parlamento iraniano, al Presidente del Parlamento Europeo, al Segretario Generale delle Nazioni Unite.

PRIMO FIRMATARIO

Altre firme